

# Urbanistica: idee modenesi a Shanghai

*Marco Romano ha presentato il Prg all'Expo: apprezzato in Cina  
Peccato che a Modena sia "scomparso". I boulevard di periferia*

di Stefano Luppi

E ora i cinesi conoscono il futuro, ipotetico, piano regolatore di Modena mentre i modenesi continuano in larga misura a ignorarlo. Difficile non pensare a un paradosso, ma nei giorni scorsi i visitatori che ogni giorno transitano per l'Expo di Shanghai, in Cina, hanno avuto modo di conoscere nei dettagli il progetto urbano progettato per la Modena dei prossimi decenni, mentre i modenesi non ne sanno praticamente nulla. Marco Romano, forse il più noto urbanista d'Italia, alcuni anni fa - insieme agli assessorati all'Urbanistica e alla Mobilità oggi in mano a Daniele Sitta - ha predisposto il piano appena presentato in terra cinese e lo ha illustrato in una pubblicazione del Comune, ma senza un'approfondita diffusione attraverso i consueti canali dell'ente pubblico. «C'erano molte persone - spiega il pro-

fessor Romano - a Shanghai a sentire parlare del mio piano per Modena, la questione li ha molto incuriositi. Oggi io del piano non so più nulla: a me pareva un'idea molto convincente, quasi banale, per una crescita e una riqualificazione coerente del vostro territorio. Ricordo solo che alcuni mesi fa sono stato definito da consiglieri comunali come una persona al soldo degli speculatori della città». Ma quali sono le caratteristiche del semiconosciuto 'Piano Romano' per Modena, presentato dall'altra parte del mondo senza informare il Comune con il quale l'urbanista da molto tempo non ha rapporti? «Il piano dovrebbe riguardare la parte già costruita dal 1960 e il disegno originale di quella futura. Al Padiglione italiano dell'Expo ho tenuto una conferenza al pubblico cinese e internazionale dedicata alla costruzione della città italiana attuale, nata nel Duecento e con

chiare funzioni per la piazza comunale, quella del duomo, quella del mercato o delle vie dei negozi e delle abitazioni borghesi. Ho illustrato le piazze modenesi del centro, da piazza Grande con il palazzo comunale davanti a cui idealmente si radunava il popolo sino a Piazza XX Settembre che era legata al mercato e a quella del Palazzo Ducale con i suoi edifici simmetrici per motivi di monumentalità. Alla fine ho detto che si poteva ripetere anche nella Modena odierna questa tipologia di bella città europea, perché in periferia ha senso riproporre ad esempio piazze con chiese o boulevard come quello che dal teatro Storchi costeggia il centro storico. Le tante persone presenti mi parevano molto interessate». Non è stata un'occasione perduta quella dell'Expo? A meno che non si dica che quel piano di Marco Romano non è più tra gli obiettivi della giunta.

## A MARGINE

### UN ALTRO CASO TORRI-DI-GEHRY

**L**a presentazione di Marco Romano - al di là dei toni, visto che il professore milanese ha modi molto urbani e tranquilli - ricorda un episodio simile accaduto alcuni anni fa con le ormai "mitiche" torri di Frank Gehry.

In quella occasione l'atteggiamento del grande progettista americano, noto a tutti per il Guggenheim di Bilbao, fu molto più "fumantino" dopo il fallimento del

progetto della giunta Barbolini - soprattutto a causa della ferrea opposizione dell'allora soprintendente Elio Garzillo - che voleva affidargli la costruzione di una moderna porta S. Agostino. «A Modena - questo fu sostanzialmente il senso del discor-

so di Gehry pronunciato all'estero in varie occasioni - prima mi chiamano per realizzare un edificio e poi, adducendo motivi economici, mi mettono i bastoni tra le ruote e non mi permettono di lavorare». In quella occasione la "figura" modenese fu davvero barbina ai quattro angoli del mondo, vista la notorietà planetaria del personaggio coinvolto.

La storia si ripete, stavolta a Shanghai. (s.l.)